

quella d'una donna, si viene a stabilire così, per 1000 abitanti, la cifra delle razioni alimentari:

per gli uomini	300
per le donne e i vecchi	315
per i fanciulli	195

810

Così stabilite le razioni, delle quali occorrono, per una popolazione come la francese di 40 milioni di uomini, circa 30 milioni, l'eminente scrittore dimostra, sempre colle cifre alla mano, il nocimento del protezionismo alla produzione degli elementi necessari alla alimentazione, che compongono le razioni come sopra stabilite. Se infatti la quantità delle razioni è stabilita in conformità dei bisogni della popolazione, la materia alimentare varia però col variare delle raccolte; ora il dazio protettore da un lato è impotente a proteggere completamente il frumento nelle annate di abbondanza, dall'altro diviene insopportabile nelle annate di carestia, nelle quali i bisogni della popolazione non sono compensati dalla produzione nazionale.

Parlo ancora delle condizioni dell'alimentazione dopo la istituzione dell' *Ufficio del lavoro* in Francia, dalle cui constatazioni risulta in modo evidente che la parte dei diritti di dogana prelevata sul salario è tanto più grande quanto meno elevato è il salario, l'Autore viene, per la parte relativa alle industrie agricole e di alimentazione, a conclusioni inoppugnabili, che meritano di essere segnalate:

1.° Ogni protezionismo è oligarchico. Esso è stabilito a profitto di una minoranza privilegiata e alle spese di tutti.

2.° Il protezionismo agricolo in Francia colpisce più fortemente la popolazione che ha un *deficit* del 30 per cento sul frumento e del 50 per cento per l'alimentazione animale, prendendo per tipo di razione dell'adulto quella del soldato in tempo di pace.

3.° Nessun agronomo o igienista conchiuse mai per la riduzione della razione del soldato: dunque se quella degli altri cittadini è inferiore, evidentemente è insufficiente.

4.° Il protezionismo agricolo non saprebbe profittare che ai grandi proprietari.

5.° Il costo dell'alimentazione in Francia è più elevato che in Inghilterra.

6.° Molti di coloro che hanno più bisogno di una alimentazione riparatrice non hanno che una alimentazione insufficiente.

7.° La diminuzione relativa del consumo della carne nella maggior parte delle grandi città di Francia prova il danno risultante dai diritti di dogana che ne aumentano attualmente il prezzo di 0.35 al chilogrammo.

Ci è pur troppo impossibile analizzare in tutte le sue parti l'interessante opera dell'illustre scienziato, e d'altra parte è ben difficile darne un fedele riassunto: tali opere, nelle quali le affermazioni sono basate tutte su dati di fatto indiscutibili, da cui si traggono conseguenze legate l'una all'altra per forza di ragionamento, non è davvero possibile riprodurre in poche parole senza togliere loro ogni potenza di argomentazione. Ci è giocoforza quindi analizzare solo le parti principali.

Interessantissimo è il capitolo relativo all'alimentazione e alla mortalità, nel quale ci si dimo-

stra, in base alle statistiche, come in molti anni la maggiore e minore mortalità siasi accompagnata, rispettivamente, allo aumento o alla diminuzione del grano. Dimodochè — si conclude — è un vero omicidio che commettono coloro che a mezzo dei diritti di dogana si sforzano di alzare il prezzo del grano. E al Méline, che tranquillamente avverte come nelle città e nelle grandi agglomerazioni, l'alimentazione lasci talvolta sovente a desiderare, risponde giustamente il Guyot: Ma di chi l'errore se non dell'uomo che carica di fr. 0.07 ogni chilogrammo di pane, e di 0.35 ogni chilogrammo di carne? Il Méline ha dunque una tale incoscienza, che non sa più quello che fa? E non solo Méline, ma ancora, nel 1904, i socialisti, con il Jaurès alla testa, hanno alzato il prezzo del pane di coloro che sono obbligati a acquistarlo. Perduto il miraggio del potere politico, i socialisti tentano sedurre gli elettori rurali, a mezzo della protezione, come se la piccola proprietà paesana e i lavoratori agricoli potessero profittarne. Così — conclude sarcasticamente il dotto scrittore — anche i socialisti, gli amici « dei poveri, dei diseredati, degli uuali » si associano all'azione omicida degli agrari.

In altro capitolo si toccano pure quegli agrari che si fanno iscrivere come donatori agli Uffici di beneficenza, che distribuiscono buoni di pane, che organizzano vendite, balli di carità, che prendono biglietti a lotterie di tubercolosi; si toccano quei legislatori che moltiplicano le leggi e le opere di assistenza, che si fanno applaudire per i sentimenti generosi... mentre intanto essi rifiutano ai loro compatrioti il diritto al pane e alla carne a buon mercato.

Ed è pur vero, infatti, che la carità nei rapporti economici non può produrre buon risultato. La concorrenza tra l'operaio assistito e quello che vive solo del proprio lavoro, abbassa il tasso dei salari: e, lungi dall'essere un elemento di progresso, diviene un elemento di depressione.

Io invece oppongo — conclude nobilmente e fortemente il Guyot — al sentimentalismo verbale e di parata, incostante e incoerente, le parole che pronunziava la signora Ashurst Venturi in una conferenza tenuta a Neuchâtel nel 1878: « Certo, le opere di carità che hanno per scopo di apportare soccorsi a degli sventurati sono lodevolissime, ma bisogna lasciarle alle anime tenere e pietose, come, su un campo di battaglia, la cura di rilevare i feriti è lasciata ai deboli, mentre i vigorosi e i valorosi devono combattere... La giustizia è la carità suprema, perchè ha per iscopo di sostituire la sua certezza ai rischi della pietà e della filantropia. Distruggendo una cattiva legge, una organizzazione viziosa, si fa più per l'umanità che non apportando soccorsi a coloro che ne sono vittime, poichè se i soccorsi possono sollevare i miseri individui, essi lasciano quando non contribuiscono più a quell'aiuto, lo stato di cose che li ha provocati ».

L'illustre scienziato, Yves Guyot, fa quindi un dotto esame analitico del regime e delle teorie dei vari paesi, prima di tutto studiando il programma di Chamberlain, da lui già più volte e in vari articoli combattuto. Ma di questo e del resto del libro che abbiamo sott'occhio terremo discorso in un prossimo fascicolo. A. F.